

FONDAZIONE
ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STORIA ECONOMICA
"F. DATINI"

Serie rossa. Studi e ricerche
21

MATTEO CAMERA

POCHE PAROLE SUL COMMERCIO
NAUTICO AMALFITANO

ROMA 1870

SERIE ROSSA. STUDI E RICERCHE - 21
© 2019 Fondazione Istituto Internazionale di Storia Economica
"F. Datini"
ISBN: 978-88-95755-87-8

DATI BIBLIOGRAFICI:

Camera, Matteo

Poche parole sul commercio nautico amalfitano / per Matteo Camera. - Roma : tipografia delle Scienze matematiche e fisiche via Lata n. 211a, 1870 - 7 p. ; 30 cm - Dal frontesp.: estratto dal giornale Il Buonarroti serie 2. v. 5. Aprile 1870

SERIE ROSSA. STUDI E RICERCHE 21

© 2019 Fondazione Istituto Internazionale di Storia Economica
"F. Datini"

ISBN: 978-88-95755-87-8

**L'edizione è stata realizzata
grazie al contributo di:**



Fondazione
Cassa Risparmio
di Prato

MATTEO CAMERA

POCHE PAROLE SUL COMMERCIO
NAUTICO AMALFITANO

ROMA 1870

— — — — —

L

POCHE PAROLE
SUL COMMERCIO NAUTICO
AMALFITANO

PER

MATTEO CAMERA

Estratto dal giornale *Il BUONARROTI*
Serie II. Vol. V. Aprile 1870.

ROMA
TIPOGRAFIA DELLE SCIENZE MATEMATICHE E FISICHE
Via Lata N° 244 A
1870.

I fasti e le vicende dell'antica Amalfi e sua repubblica ne' secoli della mezzana età, sono ben noti, e già consacrati nell'istoria.

Amalfi, gelosa nelle sue speculazioni e nel ricco ed esteso suo traffico e navigazione per tutto l'Oriente, e sempre emula delle altre nazioni concorrenti, sviluppò la marittima sua abilità e coraggio; nè eravi altra città del Tirreno che l'aggugliasse allora in opulenza e floridezza; siccome ce ne porge indubitata testimonianza il sincrono cronista e poeta latino Guglielmo Pugliese, che nel secolo XI così scrisse su di questa città, con elogio il più lusinghiero:

- « Amalphis
» *Urbs hęc dives opum populoque referta videtur:*
» *Nulla magis locuples argento, vestibus, auro.*
» *Partibus innumeris, hac plurimus Orbe moratur*
» *Nauta maris, coelique vias aperire peritus,*
» *Huc et Alexandri diversa feruntur ab Urbe.*
» *Regis et Antiochi: hęc freta plurima transit.*
» *Hic Arabes, Indi, Siculi, noseuntur et Afri.*
» *Haec gens est totum fere nobilitata per Orbem*
» *Et mercanda ferens et amans mercata referre ».*

Ecco compendiato tutto in pochi versi !

Non era città marittima de' musulmani, ove non fosse una banca amalfitana.

Questo industrie popolo già commerciava in Gerusalemme prima che si fosse parlato di crociate, e colle sue navi provvedeva ciò che mancava alla Palestina.

D'altra parte valenti scrittori han provato luminosamente che le buone istituzioni municipali procurarono ad Amalfi ed a Venezia un immenso vantaggio sulle vicine popolazioni, esercitandone esse sole il commercio, e che gli Amalfitani ed i Veneziani, entrambi cupidi e gelosi dell'imperio del mare, essendo i mediatori de' due imperi orientale ed occidentale, cercavano di escluderne sempre gli altri popoli.

Il vessillo amalfitano si faceva vedere in tutti i porti d'Oriente.

Sappiamo che un tal Leone amalfitano nel 978 sciolse le vele per *Babilonia* o Bagdad (1).

Navigatori amalfitani troviam pure notati in varii istrumenti del secolo XI.

In una pergamena del mese di ottobre 1007 Indiz.^o V. sta scritto:

« Ego quidem Drosu (*sic*) filia Constantini de Marino de Johanne Comite » napolitanus (*cognome*); que sum pro vice mea et pro vice Mauri viri filij » Constantini de Mauro de Petro Comite. qui est *ad navigandum* etc. » (2).

In un altro istrumento in pergamena dell'anno 1061, parimente a' tempi della repubblica amalfitana, si legge:

« In nomine domini dei salvatoris nostri Jhesu Christi. temporibus domini » Johannis gloriosi ducis et imperialis patricij anthipatus et vesti. et domini » Sergij gloriosi ducis filij eius. anno decimo post eorum recuperationem. die » vicesima quinta mensis Julij indictione quinta Amalfi. Certi sumus nos Ser- » gius et Johannes et Petrus et Blaeta. toti verissimis (*sic*) germanis. filij » quondam Sergij. filij Petri Zappafossa. et nos quatuor personis germanis » quindeniamus (3) a parte de Leone et Constantino veris germanis nostris eo » quod sunt foris istam terram *ad navigandum* etc. (4).

In Grecia, gli Amalfitani che navigavano e trafficavano in Durazzo (*Epidamnus*) godevan franchigie sulle loro mercanzie. Allorchè il valoroso Roberto Guiscardo nel 1082 mosse guerra ad Alessio Comneno ed assediò Durazzo, difesa dai Veneziani, trovò ivi molti negozianti amalfitani colà stabiliti. La poetessa Anna Comneno altresì ce lo attesta, scrivendo:

« agit cum illis, ut dent litteras, ad Amalphenos, Venetos, aliosque adve- » nas qui urbem Epidamnum frequentabant » (5).

Questa gente industrie contava altresì molte altre banche di negozi in Cipro, in Samo (dove avea edificato un porto o ricovero per le sue navi), in Tolemaide, in Laodicea, in Alessandria, in Tripoli di Soria, in Bairout, in Costantinopoli, in Romania ec.

L'espertezza degli Amalfitani nella navigazione, il loro ardire, l'esteso lor traffico in Oriente ed il buon credito quivi acqui-

(1) Veggasi la mia *Storia di Amalfi* a pag. 128.

(2) Documento presso M. Camera.

(3) *Quindenio*, *quindenilo*: voce barbara, esprimente intervenire, rappresentare, far le veci di un altro.

(4) Item documento presso il sig. Camera.

(5) *An. Comn. ALEXIADIS* pag. 130, nella raccolta degli storici bizantini, ediz. di Venezia dell'an. 1729.

statosi, fecero ad essi meritare larghi privilegi, diplomi e concessioni di Boemondo III principe di Antiochia nell'anno 1163 (1), e di Raimondo conte di Tripoli nello stesso anno (2), di Almerico V re di Gerusalemme nel 1168 (3), di Guido VIII, re de' Latini in Tolemaide (Acon) e di Sibilla sua moglie nel 1190, i quali nel largire agli amalfitani mercatanti colla stanziati case, terreni e quartieri in Soria, espressamente dichiaravan loro grande stima e gratitudine, con queste formali parole:

« et hoc vobis donamus in perpetuum pro bono servitio (soceorsis prestat) » dagli Amalfitani ai Crociati) quod nobis et Christianitati fecistis etc. (4).

Similmente, il vescovo di Tolemaide Guglielmo IV, donò in perpetuo agli amalfitani mercatanti ivi stanziati un luogo proprio per loro sepoltura:

« cunctis amalfitanis qui in Achon obierint, locum quem in cimiterio » sancti Nicolai in usum sepulturae amalfitanorum » (5).

Gli Amalfitani furono i fondatori di una chiesa latina in Costantinopoli, con cenobio sotto l'invocazione di *S. Maria della*

(1) Incomincia « In nomine Patris et filij et Spiritus Sancti amen. Universis » etc. pubblicato dal Camera nella *Storia di Amalfi* a pag. 204 e seg.

(2) Incomincia:

« In nomine Patris et filij et Spiritus Sancti amen. Ego Raimundus fci gratia comes Tripoli filius comitis Raimundi. Omnibus hominibus tam presentibus quam futuris. vobis notum fieri, quoniam in presentia, et in Curia rata coram hominibus meis militibus et burgensibus venerunt Landolphus filius Joannis Comitis Mauronis, et Mansus Curialis, et Lucas Florius, et Leo Falangola, et Boemundus filius Joannis Marchisani et alii quomplures probi homines »
Malfe (seu Amalphi) etc. etc. etc.
« Facta est hec carta anno ab incarnatione Domini 1163 per manum Alberici Cancellarii XV die Junii. »

(Documento inedito presso il sig. M. Camera).

(3) Incomincia:

« In nomine Sancte et Individue Trinitatis Patris et filij et Spiritus Sancti amen. Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris, quod ego Almaricus per Dei gratiam in sanctam Civitatem Hierusalem Latinorum Rex V, concedo et confirmo ecclesie sancti Andree que est in Malfe domos illas, quas comes Tripoli Raymundus in vestras manus dedit, et privilegio suo confirmavit. Has siquidem domos ecclesie sancti Andree ut dictum est Comuni Malfe, omni sine servitio, tam per mare quam per terram libere, et quieto in perpetuum, sicut prestat »
« Comes Raymundus ipsas eas sine servitio maris et terre donavit et inprivilegiavit (sic) ego quoque concedo et confirmo etc. etc. »

« Datum Ascalone (Ascalonia) per manus Radulfi . . . de Betheloni Regisque Cancellarii XIII Kal. dec. MCLXVIII Indict. II. »

(Documento inedito presso il sig. Camera).

(4) Documento inedito presso il sig. Camera = Questo diploma va segnato così:

« Factum est anno ab Incarnat. domini M.C.LXXXX. Indict. I. datum in obsidione Acon per manum Patri regij Cancellarij et Tripolitane ecclesie archidiaconi iij Idus aprilis. »

(5) Documento presso il sig. Camera, trascritto dall'originale in pergamena presso l'archivio metropolitano del Capitolo amalfitano = colle firme di « Fredericus Tyrensis archiepiscopus — Robertus Lidensis episcopus — Hugo » abbas templi domini — Hermannus archidiaconus. Jonatas et Michael canonici et presbiteri — Petrus Francus . . . canonici et diaconi — Petrus » Catalensis canonicus et subdiaconus.

« Actum est hoc anno ab incarnatione domini. Millesimo. centesimo sexagesimo primo. Indict. quarta et consecrante quinta. Regnante in Syria dominus Balduinus Latinorum Rex et tertio anno pontificatus Wilhelmi . . . »

latina (1), ed uno spedale in Gerusalemme in onore di S. Giovanni Battista, per accogliere i pellegrini che si recavano nella Città santa, con affidarne la custodia e reggimento di quello al lor confratello Gerardo di Scala (2), che fu il primo priore di quel nosocomio. Le quali opere di carità cristiana, commendolissime per le circostanze de' tempi in cui si facevano, precedevano la conquista di Gerusalemme fatta dai Latini, ed al mantenimento di quelle gli Amalfitani provvedevano con una tassa o colletta volontaria, da tutti corrisposta, sia che rimanessero in patria, sia che attendessero al commercio di Soria.

In un contratto di società marittima, rogato in Amalfi il 3 maggio 1234 Indizione XII pel notaro Pietro de Felice di detta città sta scritto:

« Ego quidem Johannes filius quond. Matthei de Porta, in presentia Johannis Augustarici Judicis Amalfie, notarij Petri et testium etc. per hoc scriptum confiteor quod vos dominus Philippus filius quond. Sergij Frezza de civitate Ravelli vendidistis michi cupellos (*mastelli*) trecentos de nucellis pro bisantiis (*moneta*) ducentis viginti quinque de millarensibus (*moneta*) *constantinopolitana al pari che il bisanzio, e valeva grana cinque napoletani*) mercatantibus renunciatis exceptioni non receptorum nucellarum exceptioni doli et in factu, eundi in presenti viagio cum ipsa nave que dicitur Sanctus Constantinus, in Calabria ubi caricare (*ste*) vinum, ed inde navigare de betis in Tunisij cum predicta nave, etc. (3).

(1) Bulla papae Alexandri IV in arch. Capituli metrop. Amalphit. n.º 467. Incomincia:

« Alexander episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis Abati et Conventui monasterij Sancte Marie Amalfitanorum de Latina Constantinopolitana salutem et apostolicam benedictionem. Sacrosancta Romana ecclesia devotis et humilibus filiis etc. Datum Laterani VI Kal. maji. pontificatus nostri anno secundo. »

Della chiesa di S. Maria della Latina in Gerusalemme, altresì fondata dagli Amalfitani, e che fu prima chiesa de' Latini in Gerusalemme, ne abbiamo riscontro in una provvisione del re Carlo I d'Angio dell'an. 1269, presso il Grande Archivio di Napoli, segnata an. 1269 lett. B. fol. 32 v.º

« Monasterio Sancte Marie de latina Jerusalemmitana, quod fuit prima ecclesia Latinorum in Jerusalem; provisio pro tuitione nostra etc. »

(2) Un' antichissima tradizione in questi luoghi fa appartenere fra Gerardo all' antichissima e nobilissima famiglia Sasso patrizia di Scala, congiunta in consanguineità con S. Romualdo fondatore dell'Ordine Camaldolese, e per linea femminile con S. Pietro Damiano. La famiglia Sasso di Scala ha lo scudo partito: 1 di cilestro con una montagna di tre cime, o sian sassi di verde, sormontata da due croci rosse. 2 inquartato 1 e 4 di argento con una croce rossa: 2 e 3 di cilestro con una montagna di tre cims di verde (*).

(3) Documento inedito presso il sig. Camera.

(*) *L'Arte del Blasone* del Conte Marcantonio Ginanni riporta due armi di due famiglie Sassij, l'una di Ravenna e l'altra di Forlì; ambedue hanno le montagne di più cime ecc. L'abbate Gio. Battista Paschelli (*Dal Regno di Napoli in Prospettiva. Napoli 1703. Parte terza pag. 203*). Della Pienza o Citorio Principato di Scala « Tra le famiglie nobili novora la Sassi. Tali notizie mi sono state favorite dal eh. mio engino Commend. Avv. Capogrossi-Guarna, qui mihi, in adversis, solus amicus erat. »
N. d. C.

Tra le carte del regio archivio di Napoli si rileva che molti mercatanti del Ducato amalfitano nel 1270 caricarono molte loro navi di vettovaglie che trasportarono in Tunisi per l'esercito di Ludovico IX re di Francia, a tempo di quella infelice crociata:

« qui extraxerunt multas res deferendas apud Tunisium ad exercitum domini Regis Francie, stante immunitate publicata in anno XIII Indictionis » per regem Carolum primum Andegavensem » (1).

Molti beni possedeva altresì la chiesa di Amalfi in Oriente, per largizioni fatte alla medesima dai navigatori e mercatanti amalfitani. In una pergamena del rev.^o Capitolo di Amalfi segnata con data del 10 marzo 1267, Indiz. X, Amalfi, si legge:

« Dominus Philippus venerabilis Amalfitanus archiepiscopus, in extalium »
» pro parte et nomine dicte Amalfitane ecclesie, dedit et locavit nobili viro »
» Ligorio de Judice filio quond. domini Marini civi Amalfie, a proximo pre- »
» teritis intrantis mensis septembris presentis decime Indictionis usque ad qua- »
» tuor annos completos, tenendos percipiendos et habendos, omnes redditus »
» et proventus fundici quem major Amalfitana ecclesia supradicta habet in »
» Tripoli de Suria, et omnes redditus et proventus terre que dicitur palest, »
» quam eadem ecclesia habet in Aceon justa rugam Pisanorum, et omnes »
» alios redditus et proventus quos eadem Amalfitana ecclesia habet in par- »
» tibus ultramaris tam in Francavilla quam in insula Cipri, et ubicumque in »
» partibus supradictis », etc. (2).

Troviamo nell'anno 1292 un tal Marco Bemba di Amalfi, padrone di una galea, navigare con ricche mercatanzie per *Giu- stinopoli* (al presente Capo d'Istria nel Friuli) (3).

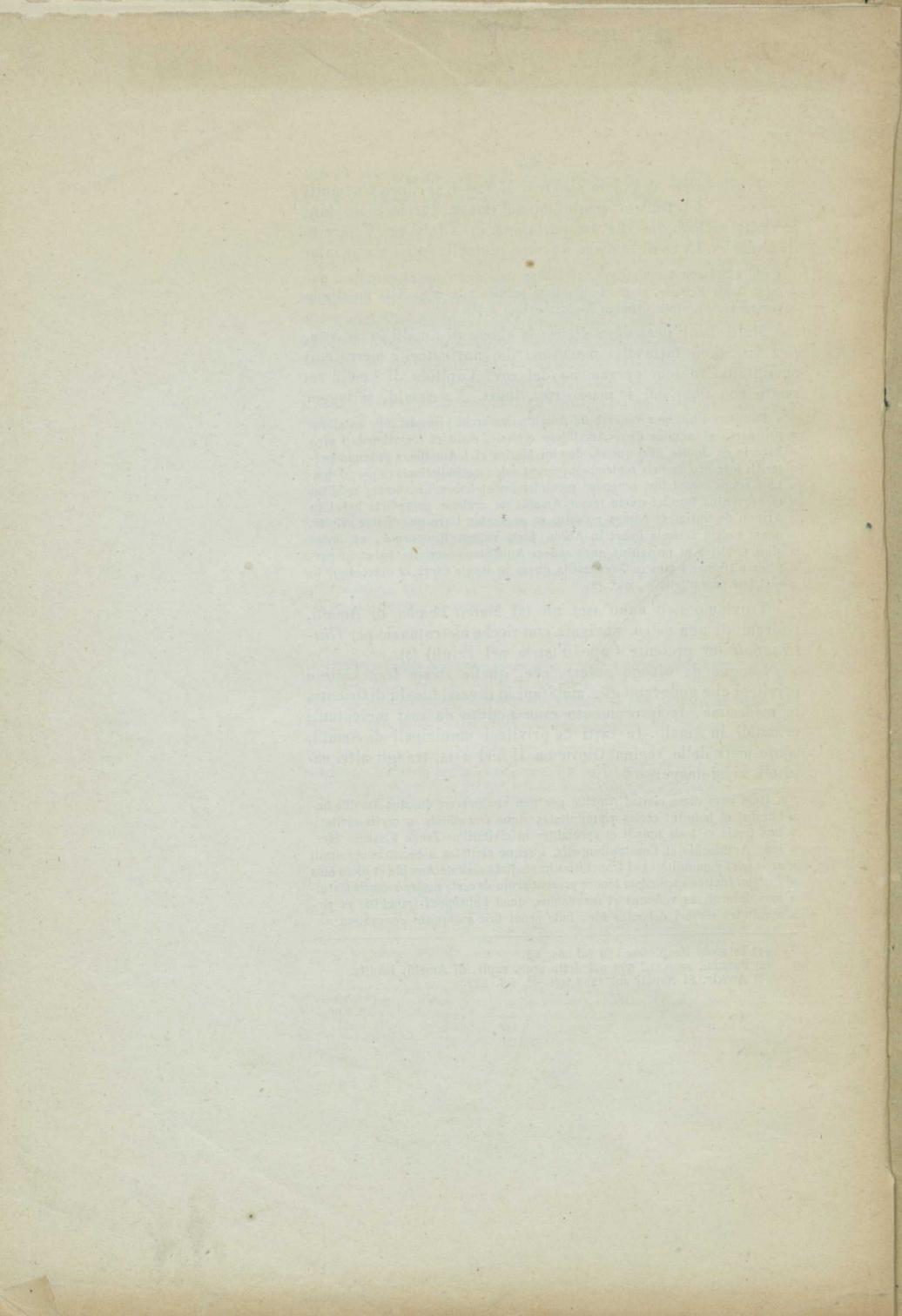
Bisogna da ultimo notare, che, quelle stesse franchigie e privilegi che godevano gli Amalfitani in diversi luoghi di Oriente, le medesime, reciprocamente eran godute da essi mercatanti orientali in Amalfi. In fatti ne' privilegi municipali di Amalfi, confermati dalla regina Giovanna II nel 1445, tra gli altri capitoli vi si legge:

« Item cum dicta civitas Amalfie nec non et alie terre ducatus Amalfie ha- »
» buerint et habeant certas ymmunitates atque franchitias in certis civitati- »
» bus terris et locis mundi et specialiter in civitatibus Janue Pisanorum Mes- »
» sane Anthiochie et Constantinopolis, ipseque civitates habeant modo simili »
» arias (*sic*) ymmunitates et franchitias in predicta civitate Amalfie et dicto eius »
» Ducato. Idcirco earumdem tenore presentiarum de certa nostra scientia statui- »
» mus decernimus volumus et mandamus, quod huiusmodi franchitie et ym- »
» munitates servari debentur hinc inde prout fuit antiquitus consuetum ».

(1) In arch. Neap. fasc. 50 fol. 84, 85.

(2) Pergam. segn. n.^o 602 nel detto arch. capit. di Amalfi, inedita.

(3) Archiv. di Napoli an. 1292 lett. E. fol. 222.



ISBN: 978-88-95755-87-8